

Ad un anno dalla terribile strage della stazione di Viareggio

Ad un anno dalla terribile strage della stazione di Viareggio, causata dal deragliamento e l'esplosione di una cisterna carica di GPL, mentre le famiglie delle 32 vittime ricordano i loro cari e riprendono faticosamente a cercare di vivere una vita normale, il dovere di chi ha responsabilità politiche ed istituzionali è triplice: vigilare affinché siano assicurati i diritti dei familiari delle vittime e dei sopravvissuti; garantire alla magistratura di poter svolgere le indagini in assoluta libertà; contribuire ad individuare cosa è necessario fare perché eventi così non si ripetano mai più. Personalmente lo sento molto forte anche perché ho avuto modo di vedere le disastrose conseguenze del deragliamento già la mattina successiva, quando con una delegazione del PD ci recammo alla stazione subito dopo aver appreso dell'incidente.

Sul primo punto, anche se ci sono troppi problemi ancora aperti, ci sono stati, dopo i primi ritardi, dei fatti positivi che vanno registrati: il Senato ha approvato in via definitiva la legge che sostiene con 10 milioni di euro, aggiuntivi agli altri interventi, le famiglie delle vittime e le altre persone che sono rimaste coinvolte e sia FS che GATX hanno accettato di dare il via ai risarcimenti previsti dalle assicurazioni senza attendere l'accertamento definitivo delle responsabilità.

C'è da registrare che il Governo aveva promesso, nell'immediato, molte più risorse per le vittime, risorse che sicuramente andranno trovate nei prossimi mesi.

Sul secondo punto è indubbio che quella sul deragliamento sia un'indagine molto complessa, che coinvolge responsabilità di diverso livello, ma l'azione della magistratura non sta lasciando nessuna zona d'ombra. Non si è partiti da una teoria preconstituita ma si stanno analizzando tutte le possibili concause: l'usura del materiale rotabile, le strumentazioni di sicurezza della stazione, le prescrizioni previste per il transito del treno nella stazione, la stessa scelta di far passare merci pericolose in una stazione situata all'interno di una zona densamente abitata. Proprio una settimana fa la Procura ha reso noto che ci sono già 18 indagati, ma che il loro numero potrebbe crescere, proprio perché stanno andando avanti tutti gli accertamenti richiesti e si sta analizzando tutta la documentazione sequestrata, anche all'estero.

L'auspicio è che l'indagine arrivi a punti fermi entro poco tempo, per dare risposte celeri a chi vuole sapere perché i propri cari sono morti mentre erano tranquillamente nelle loro case o per strada. Insieme a quella penale sono anche in corso, senza interferire, anche altre 3 inchieste amministrative.

Sull'ultimo punto, l'individuazione delle modifiche alla normativa, c'è stato un lavoro intenso sia del Parlamento che dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria.

L'Agenzia esisteva già dal 2007, ma è diventata veramente operativa solo dopo la strage di Viareggio, e la sua azione ha portato da subito alcuni importanti risultati: ad esempio è stata bloccata la circolazione di alcuni assi che avevano una "storia" di produzione e manutenzione simile a quello che ha causato il deragliamento.

Più importante è aver istituito la piena tracciabilità degli assi circolanti e degli interventi manutentivi su asili, ruote, sospensioni e boccole, in maniera da avere sempre sotto controllo la situazione del parco rotabile. Decisivi passi avanti sono stati fatti verso

l'armonizzazione del controllo in tutta l'Unione Europea: si tratta di un problema complesso perché coinvolge molti Stati con differenze nei controlli anche notevoli, ma è un passo decisivo perché i carri ferroviari per le merci girano vorticosamente per tutta l'Europa e non è pensabile di controllarli ogni volta che superano il confine italiano, anche se pure questi controlli sono stati aumentati.

Da ultimo sono stati ridotti ulteriormente i limiti di velocità sia per le merci pericolose che per l'attraversamento delle stazioni (è indubbio che se il deragliamento fosse avvenuto in aperta campagna non avrebbe avuto le tragiche conseguenze che ha avuto) e ed è stato aumentato il presidio degli scali istituendo la figura del capo scalo.

Molto rimane ancora da fare, il nostro sistema di trasporto merci su ferrovia è sicuramente da ammodernare, ma questo anno non è trascorso invano. Tutto ciò non allevierà sicuramente il dolore di chi è rimasto colpito nella tragedia, ma l'obiettivo è di evitare in tutti i modi che quello che è accaduto alla stazione di Viareggio possa ripetersi.